

L'EVENTO Il Palazzo di Serbia ha ospitato l'evento itinerante di presentazione del calendario ideato da Generoso e Roberto

Il party geniale dei fratelli Di Meo

E 2.600 lampadine si illuminarono d'immenso all'arrivo di Generoso e Roberto Di Meo, i fratelli geniali, inventori del formato party itinerante, facendosi aprire monumenti storici solitamente blindati, come il Palazzo di Serbia, sede della nomenclatura ancien regime del maresciallo Tito.

Le 2.600 lampadine formano il rosone della sala della Grande Assemblea. E sono un'autentica meraviglia. E comincia la madre di tutti i balli, 18ª edizione.

Vittorio Sgarbi arriva in ritardo, tenendosi stretta la sua Sabrina Colle, che con Napoli e dintorni hanno ormai un legame stretto, visto che sono gli ideatori del "Festival dell'Essere", alla prima edizione. E subito intorno a lui si forma una corte di piume, maschere, code (di vestiti) e papillon (di smoking). Nani e ballerine... Il set comunque è molto cinematografico, un po' da "Eyes Wide Shut" alla Kubrick. La location pure. E sarebbe piaciuto anche a lui, al maresciallo Tito, che il suo cabinet grande quanto due piscine olimpioniche, un'immensa vetrata sul folliate autunnale, in lontananza il Danubio che il critico più irriverente d'Italia ammirasse le vestigia del suo impero. Lo stesso cabinet dove riceveva capi di Stato, re e regine, l'ultima nel 1972 la regina d'Inghilterra. In confronto quello dei due vicepresidenti sembrano due portinerie... Quando Sgarbi e Colle salgono la monumentale scalinata in marmo, granito e cristallo anche i pulcinella in bianco e nero, allineati come tanti soldatini, si sono un po' ammosciati e i danzatori serbi davanti al mosaico autocelebrativo di 90 metri di lunghezza hanno smesso di piroettare. Maschere di piume per le sorelle Maria Grazia e Piera Leonetti, maschera Hermes per Francesca Di Carrobbio, amministratore delegato Hermes Italia, elegantissima nel suo setoso kimono a stampa optical. Una sirena di bellezza Rosita Puca con il compagno Mimmo Tuccillo, code e strasci-



chi in glitter per Michela Bruni Reichlin. Sui décolleté brillano le gioie della sua ultima collezione "Star and Moon Collection", ispirata proprio al "Ballo Di Meo". Maschera veneziana piumata anche per Benedetta Lignani Marchesani le sue pochette, le B.B. (bizantine bag) in tema black and white sono da vera influencer. E ce n'erano parecchie.

A cominciare da Annapaola Merone, in chiffonoso abito bianco e nero, mozzafiato, disegnato dal couturier Alessio Visone. "Annap", insieme a Pasquale Ranieri, patron della Ranieri Impiantistica e tra i principali sponsor del calendario, formano la power couple dell'evento. Altro sponsor degno di menzione è Vito Grassi (Grastim), autorevole presidente Confindustria Campania. Annalaura di Luggo al fianco di suo marito Olindo Preziosi sono raggianti di felicità: la di lei opera è stata appena premiata alla Biennale di Venezia. E il suo documentario "Napoli Eden" debutterà a New York.

Che classe principesse. No, per una volta non parliamo di Maria Gabriella di Savoia, presenza ormai fissa ai "Di Meo Ball", ma di sua nipote Elena von Hessen, principessa reale (sua nonna era Mafalda di Savoia) e pittrice di squisita raffinatezza, che il 6 dicembre inaugura la sua mostra nella galleria di via Nuova Pizzofalcone, sempre più accreditata come la "White cube" partenopea.

Si aprono le danze con il danubio blu, versione dj e l'avvocato Mario Abate si scatena con le

girls: Tiare von Meister e Madeleine von Hessein Cagnazzo, di sangue teutonico-napoletano. Tiare è la figlia della marchesa Januarina Piromallo Capece Piscicelli di Montebello dei duchi di Capracotta, per loro il designer più amato dalle milanesi (e non solo) ha creato una favola di abiti al copiativo (mamma in bianco e figlia in nero). Januarina al posto della maschera ha preferito un carrè griffato Hermes, biondo platino. Poerio 14 mon amour, tra i promoter del Gran Ballo e dei tour culturali che accompagnano la due giorni. Quest'anno visita privata al Museo d'arte contemporanea e alla mostra di Marina Abramovic.

Tra le peggio vestite: minigonna e fuseaux da palestra mentre l'invito richiedeva rigorosamente l'abito lungo, qualche abito trumeau, volant e ruches di troppo. Perché se l'abito non fa il monaco è sicuramente un indicatore di stile e di buone maniere.

Bollicine e brindisi per il calendario del maestro fotografo Massimo Listri. E distribuzione delle calze Gallo (peccato omaggiare solo i signori) che sono ormai diventati un must to have. In pregiato filo di Scozia, echeggiano il dress code "Black and White". E un mega grazie va a Giuseppe Colombo, ceo della Gallo, marchio storico milanese. E vi consigliamo un click alla pagina "Associazione Di Meo vini ad Arte" per dare voi il voto alle mise più belle, o quelle da bocciare. Ci vediamo l'anno prossimo: Amsterdam o capitale nordica.